Bettina Brentano, sfidando la noia e le consuetudini

Nella biografia, curata da Gisela Dischner, la storia di una ribellione ininterrotta - L'amicizia con Goethe e Novalis

GISELA DISCHNER, Bet- neità dei sentimenti. la cri- come un uomo » (G. Simtina Brentano, La Tarta- tica ai rapporti finalizzati al ruga, pp. 196, L. 5.000.

Nel ritratto stampato in copertina ha grandi occhi scuri, bocca larga, naso forte. Una immagine che potrebbe benissimo indossare abiti maschile (e infatti li indossava spesso); una fisionomia ambiguamente in bilico, quanto a sesso, fra maschile e femminile. D'altronde, Schlegel, per eliminare la prigione dei ruoli naturali, aveva, in Lucinde, tratteggiato un maschile dolce e un femminde attivo; e viù o meno tutti i primi romantici andavano tratteggiando le peculiarità dell'individuo contro il tedio del la istituzionalizzazione ses-

Bettina Brentano, il cui ritratta è appunto sulla co pertina del volume curato da Gisela Dischner, nasce a Francoforte sul Meno nel 1785. Cresciuta nei salotti letterari romantici, di quelli che, animati da straordinārie donne, già nel '700 ebbero un peso determinante per la diffussione della cultura (vedi l'Habermas di Conone Brentano scambia confi- logo, nella lettera: alla ricon Novalis; con Tieck; con i due fratelli Schlegel. La Ragione ha fatto il suo tempo: ora c'è il sogno, l'oscu- il suo, giacché « Non ebbe rità della sera, la sponta- mai l'ambizione di scrivere

rappresentante del Romanticismo critico tedesco, la chiave illuminista è, fortunatamente, ancora presente; così ne rischiara le polemiche, ad esempio quelle intessute contro il matrimonio. Polemiche già se n'erana sentite, da parte di Mary Wollestonecraft, di George Sand, e poi di più giovani iconoclasti alla Hoffman, che scardinavano gli imperativi sacrificali di llegel. Ma le polemiche di Bettina Brentano sono tutte appuntate, con grande sapienza politica, sulle pastoie del matrimonio, sui confini stretti della sfera privata, sulla necessità di rompere la solitudine attra-

verso una socialità che colleghi l'arte con la vita. « Sì madre, così sono divenuta scriveva Bettina - sono fatta in modo che provo orrore di fronte a tutti gli uomini se mi sarprendo a pensare che debbo appartenere loro; che devo sacrificarmi a loro con tutto il mio es-Moltissimi i temi affron-

cativa che serva alla parte-

cipazione del lettore; un se-

ano femminile di scrittura,

profitto. Tuttavia, in questa Lo stile trabocca senza ordine e saltella continuamente da un argomento all'altro; dà sfogo alle libere associazioni; passeggia fra volute e

> arabeschi; vuole una esistenza romanticizzata e potenziata dall'atto della produzione intellettuale. Parla dello Stato: * Lo Stato è uomo, la sua storia fisica è formare l'unità innalzandola alla libertà. Esso porta con sé i germi della malattia e deve liberarsene. Quando l'umanità è fanciulla, talento e salute sono in germe. Lo Stato deve sviluppare in essa questo germe di libertà o in caso contrario è una madre snaturata che procura cibo pernicioso ». Prospetta una teoria della devianza; difende

la pazzia di Holderlin; attacca la borghesia: ∢Il ricco non sa nulla del povero; egli dipende dalle cose esteriori, non dalla patria. L'esteriore è una cosa sola con lui... >; si batte in difesa degli ebrei, del popolo polacco, dei contadini poveri, degli operai: «La ricchezza, il posche la propria azione è parte del tutto e parte partecipe dei bisogni generali». Intanto si è sposata con il poeta von Armin e ha concluso l'appassionato amore per la poetessa Karoline von lore: « No, che ella abbia



Bettina Brentano

Günderode, la «carissima Gunderodine », di cinque anni più anziana di lei. « Suvvia, fondiamo una religione, tu e io, siamo frattanto sacerdote e fedele; in assoluto segreto, conformiamo ad essa rigorosamente la nostra vita ». La Günderode, segnata da una ritrosia ascetica e monacale, ha risposto ora sjuggendo, ora cedendo agli slanci della più giovane corteggiatrice. Il suo eupo protestantesimo e la depressione per l'abbandono dello storico Creuzer la spingeranno sesso dell'operaio consiste al suicidia: « Una volta anscenza e interesse), la giova- tati nel frammento, nel dia- nella possibilità di sentire dai a farle visita ed ella mi mostrò un pugnale con l'impugnatura a argento... quan do si pugnalò il cuore, cadde riversa e così la trovò un contadino fra i salici». Ma Bettina reagisce al do-

come cospiratrice. Nel 1848, a Parigi, rivoluzione di Febbraio, Marx e Engels, nello stesso anno, pubblicano il Manifesto del Partito Comunista. Bettina Brentano interviene a favore dei combattenti polacchi. E scrive. fino a quando muore, a settantatrė anni, undici volumi

di opere. Ha messo al mondo

abbandonato la bella terra

è cosa che mi offende »; con-

tinua a scrivere, a polemiz-

zare. I tempi sono agitati:

la censura e la repressione

dello stato prussiano si ina-

spriscono, Nel 1830 a Parigi

scoppia la rivoluzione di Lu-

glio. Poi, alla rivolta dei

tessitori, l'esercita prussiano

risponde sterminandoli. Nel

1847 Bettina viene condan-

nata a due mesi di carcere

sette figli. Letizia Paolozzi

Una corrida contro la memoria

Narrazione in terza persona, diario e sogni del protagonista si intrecciano nel «Segno del toro» di Renzo Rosso - Dopo il ritorno al paese, il rimpianto « malsano »

dadori, pp. 234, L. 7.000.

Una domenica pomeriggio del novembre 1972, in una camera d'albergo di una città del sud-est asiatico, un operatore televisivo legge la notizia di una sciagura avvenuta a Reviago, la cittadina dell'Italia del nord che egli ha lasciato da una decina di anni per recarsi a Roma. Una diga è saltata e una enorme massa d'acqua ha travolto un gruppo di case. Massimo Noas (questo il suo nome) torna allora in Italia e inizia il suo viaggio in un presente che è anche il suo passato: la corsa in autostrada, l'arrivo in prossimità del paese e l'incontro con un vecchio professore, il primo impatto con i ricordi, la casa paterna con i suoi odori e il vecchio cane e la zia. e poi il paese in agitazione per l'inchiesta, al tri incontri...

In questo ambiente e clima esplode una notizia: un toro della locale azienda è scappato. E' affetto da una grave malattia che può renderlo « pazzo » e imprevedibilmente pericoloso. Di li a poco si apprende che ha ucciso un uomo, e si organizza perciò una caccia resa ancor più difficile dalla nebbia. Anche Noas vi partecipa. Incontra il toro senza riuscire a colpirlo, vive una breve e intensa esperienza amorosa con l'ex amante del padre, ha nuovi e inquietanti incontri; mentre l'animale continua la sua marcia omicida, finché non viene abbattuto.

La «trama» del romanzo di Rosso non può renderne che in minima parte la interna complessità e ricchezza problematica. In un intreccio tra narrazione in terza persona, diario e sogni del protagonista, con una scrittura lucida e tersa che lo ha reso giustamente famoso, Rosso colloca al centro del suo discorso un simbolo ambiguo e polivalente, il toro: considerato ora un pretesto dei sospettati per distogliere l'attenzione del paese dall'inchiesta e dagli oscuri retroscena del disastro; ora alternativamente assunto a emblema del male e a incarnazione di un benefico giustiziere, da chi ha colpe sociali da nascondere e da chi di queste colpe è invece

RENZO ROSSO, « Il segno del toro » Mon- | vittima; ora infine oggetto di un misterioso rito, che a quella sua missione di giustizia sembra sottilmente alludere (« lo sa che cosa ha visto uno degli stallieri, giù, nei campi, in tre punti diversi? Dei cumuli di fieno. Qualcuno ha pensato di dover nutrire e ricompensare questa bestia. E' una cosa assurda. Un'offerta, capisce? dice infatti verso la fine un personaggio).

Ma a ben vedere il toro, pur nella sua pregnanza di significati, rimanda a qualcos'altro ancora: è la chiave, forse, che porta Noas ad addentrarsi sempre più profondamente, non soltanto in quel paesaggio nebbioso, in quel microcosmo di sordi conflitti, ma anche in un passato rivisitato senza miti e senza nostalgie. Nel mezzo della caccia, infatti, Noas si sente preso nella rete di un inganno, « al centro di un disegno » che ancora non capisce. E' una graduale presa di coscienza, anche questa, che può avere molti significati: non ultimo quello di un passato che ottunde la lucidità critica verso se stessi e verso gli altri, verso i « conti » rimasti in sospe negli ultimi dieci anni e verso i problemi esplosi dopo la rottura della diga.

Scrive ad un certo punto Noas nel suo diario: « Secche quanto si vuole. là io avevo alcune delle mie radici ». Ma dopo aver vissuto le esperienze centrali della drammatica e inquietante vicenda, parlerà del « taglio criticabile e malsano del rimpianto » e della necessità di rimuoverlo, per far posto al «rammarico > e al « dubbio >. Tutta l'esperienza del protagonista, allora, prende il senso di un seppellimento critico del passato, del mondo di jeri, che si colora volta a volta di desolazione e di follia, di mediocrità e di menzogna, di vecchiezza e di morte. Fino a fargli concludere: « Le cose avevano tutta l'aria di manifestarsi in modo scostante come un ostacolo duro, una lezione ostile, ed egli provò acuti due desideri simultanei e. al fondo, uguali, di avere la sua macchina da presa con filtri penetranti e di tornare ad essere uno straniero perfetto ».

Gian Carlo Ferretti

Testi scolastici, riciclaggi e novità

Il dibattito sulla funzione del libro di testo ha subito in questi ultımi anni una significativa evoluzione: da una posizione di violenta polemica nei confronti del libro di testo, inteso come strumento di autoritarismo e di trasmissione della cultura dominante - contestazione che, tuttavia, aveva come obiettivo ultimo la scuola di classe, repressiva e nozionistica - si è passati ad una più attenta considerazione del problema nella sua complessità. Superato, quindi, il dilemma, posto in termini semplicistici, adozione si-adozione no, l'atteggiamento oggi prevalente nel corpo inse gnante sembra essere quello di domandarsi se, ed eventualmente quali testi, scegliere e il problema è particolarmente vivo in questo mese, destinato alle adozioni in relazione alla programmazione didattica che si intende realizzare, cogliendo così del libro di testo i diversi aspetti: culturale, pedagogico, didattico, e, non ultimo, quello economico-commerciale.

Se infatti sono risapute le pressioni e le lusinghe esercitate dalle case editrici rispettivamente sul ministero della Pubblica Istruzione perchè ribadisca l'obbligatorietà dell'adozione, e sui collegi dei docenti, perchè ottemperino alle disposizioni di quest'ultimo, è però meno noto che il fatturato complessivo dell'editoria scolastica è di circa 140-150 miliardi, pari a quasi il 25 per cento dell'intero fatturato editoriale.

Qualora si rifletta sul costo medio di ogni opera, 5368 lire, e sull'alta concentrazione del mercato da un'indagine sul 75 per cento delle scuole medie risulta che i primi tre editori coprono il 18,6 per cento della richiesta e i primi dieci il 47,6 per cento ci si rende perfettamente conto di quale volume d'affari graviti intorno al libro di testo. La necessità quindi, di mantenere una posizione che potesse reggere la concorrenza ha stimolato le maggiori case editrici scolastiche - e certamente tra le prime quelle più serie e culturalmente impegnate ad aggiornare e a rinnovare la propria produzione al fine di proporre testi che fossero in sintonia con le esigenze degli insegnanti e che ne recepissero i suggerimenti e le

Così, qualora si assumano come punto di riferimento i nuovi programmi della scuola media, il campo dell'editoria si presenta nettamente diviso in tre settori: case editrici che hanno offerto testi nuovi in cerrispondenza dei nuovi programmi; altre che hanno giudicato la propria produzione più recente già in linea con i nuovi programmi; altre, infine, che hanno continuato la pratica poco nobile di riciclare, vestiti a nuovo, vecchi fondi di magazzino. Le novità, tuttavia, non sono state poche: precisa F. Ghilardi (« Scuola e città », 1979; n. 9, pp. 410-411) che da 26 sulle 93 maggiori case editrici sono stati editi un centingio di testi nuovi: 14 grammatiche. 11 antologie, 11 testi di storia, 11 di scienze, 11 di educazione artistica, 10 di educazione tecnica, 7 di geografia. 7 di educazione civica. 7 di inglese. 6 di matematica, 5 di francese, 5 di educazione musicale. A titolo indicativo sono da segnalare tra le norità positive due testi di storia: di Mario Vegetti e Marco Coccino «Senso storico» (Zanichelli) e di Giuliano Procacci «Storia e civiltà» (Editori Riuniti) e inoltre lo splendido «Geografia e Atlante di lavoro » (La Nuovo

Non esistono regole universalmente valide per riconoscere la validità o meno di un libro di testo: tuttavia alcuni criteri molto generali nassana essere aranzati Testi che, per la complessità dei contenuti e la difficoltà del linguaggio impiegato, so no scritti più per gli insegnanti che per gli allievi; testi, ancora, che forniscono di ogni contenuto una trattazione sistematica, nei quali tutto è già stato trattato e risolto e che quindi non rimandano a nessun'altra fonte di informazione e di ricerca, sono solo apparentemente nuori. Non è allora paradossale affermare che un buon libro di testo è quello che, per la sua impostazione problematica, per la ricchezza e la complessità degli stimoli e dei quesiti posti, esige conti-

Italia) di Giulio Mazzetti.

nuamente di essere superato. Paolo Chiesa

L'età felice delle donne di Salerno

Il trattato di Trotula de Ruggiero, una protagonista dell'antica scuola medica - L'immagine di una società vivace e aperta, in cui l'individuo e la sua felicità hanno ancora un peso determinante

L'editoria di questi ultimi anni è particolarmente interessata alla pubblicazione di opere medievali e di libri di storia sul Medioevo, due generi complementari per la conoscenza di un passato tuttora vivo nella realtà culturale d'Italia e d'Europa. Al primo gruppo appartiene il trattato di Trotula de Ruggiero, Sulle malattie delle donne scritto in latino intorno al Mille: è un vero e proprio trattato di ginecologia che attinge alla scienza della scuola di Salerno, che la dotta Trotula frequentava.

Al di là delle ricette d'erbe — erbe a noi ormai sconosciute e quindi misteriose —, al di là degli strani strumenti per irrigazioni fatti di lana di là anche di quel margine di super- I le. A Salerno insomma ci sono donne I

TROTULA DE RUGGIERO, «Sulle | stizione predominante nei momenti | che studiano ed esercitano una pro- ! malattie delle donne ». La Rosa, Li- del pericolo — il parto era sempre per la donna un pericolo mortale --il trattato si fonda, come nella medicina moderna, sulla scienza e sul-

> L'esperienza viene dalla pratica quotidiana della cura dei mali e del l'assistenza al malato: ricorrono frasi come « più d'una volta ho guarito... > e « m'è capitato di curare... >, che indicano il valore attribuito ad una lunga conoscenza umana prima che intellettuale; ma non manca l'apporto scientifico, comunque oggi lo si voglia giudicare, cne viene dalla scuola medica di Salerno e che si estrinseca soprattutto nel ricercare la causa del malanno, al quale poi la pratica suggerisce il rimedio.

La scuola, come spiega Trotula, è triturata e altre stranissime cose, al l'aperta alla partecipazione femmini-

fessione difficile e rispettata. Ma la lettura del libretto dice ancora di più: dice che non solo la vita e la sopravvivenza della donna hanno qui un'importanza pari a quella dell'uomo, ma che importante è anche

la soddisfazione sessuale nel rapporto amoroso, il benessere fisico, la bellezza delle varie parti del corpo che vanno opportunamente curate (e una ampia parte del libro è dedicata alle cure igieniche e estetiche); né meno importante è, al momento del parto e dopo di esso, la vita affettiva

felicità hanno un posto preminente, non ancora intaccato da ideali ascetici, da crociate contro la vita sessuale, dal disprezzo della felicità terrena. Ma nell'Italia meridionale interno al Mille sopravvivevano ideali e costumi di matrice latina e bizantina, che nell'Italia centro-settentrionale erano già stati sopraffatti dalle culture germaniche, mentre la società manteneva ancora quelle strutture del tardo impero che consentivano alla donna dignità giuridica e libertà profesisonale e il catolicesimo non aveva ancora assunto in materia sessuale aspetti repressivi.

Cent'anni più tardi, nella stessa Salerno, il libro di Trotula non sarebbe stato possibile: la dominazione normanna avrebbe profondamente mutato, con la società, la condizione

Con Mozart e Verdi alla scoperta

della lirica JEAN-VICTOR HOC-QUARD, « Don Giovanni » di Mozart, Il Formichiere, pp. 232, L. 8.000.

Anche una piccola casa editrice come Il Formichiere si è data alla musica classica. Con questo Don Giovanni di Mozart inizia infatti la pub blicazione di una nuova collana di monografie sull'opera lirica.

Si tratta di un'agile guida ne inquadrata storicamente personaggi vengono analizzati uno a uno: la musica e il

La casa editrice milanese — che sinora si è occupata di Novità e di jazz — entra dunque, autorevoimente, nel campo della letteratura musicale. I progetti sono significativi. Nei programmi per l'80 81 sono altre otto pubblicazioni. Verranno presentati tre saggi su opere di Mozart affidate allo specialista Jean-Victor Hocquard: Il flauto magico, Le nozze di Figaro, Così fan tut- | ECONOMIA te e poi quattro monografie verdiane curate da studiosi italiani: Aida, Traviata, Ri goletto e Trovatore.

Sempre su Verdi uscirà a settembre un volume di oltre 400 pagine (a cura di Marcello Conati): riporterà le in terviste al grande musicista SAGGISTICA apparse sui più importanti quotidiani del mondo.



ALAN JOHN PERCIVALE TAYLOR - « Storia della Ger-

GRACCHUS - «Guerre fiscali» — Un «pamphlet» sui privilegi, le disuguaglianze e il corporativismo del sistema fiscale italiano, corredato da un ampio «dossier» dei fatti

più scandalosi. (De Donato, pp. 172, L. 3.800). IAN STEEDMAN . « Marx dopo Sraffa » — Come si presenta la teoria marxiana del valore dopo la rigorosa analisi di Piero Sraffa. (Editori Riuniti, pp. 226, L. 6.500).

LUCIANO NANNI . « Per una nuova semiologia dell' arte - Una discussione dell'estetica linguistico semiologica quale si è configurata da Jakobson fino, in Italia, a Umberto Eco. (Garzanti, pp. 365, L. 5000).



Ne Gli ultimi fuochi, il romanzo di Fitzgerald su Hollywood, il produttore Monroe Stahr risponde perentorio alla domanda di un principe straniero in visita agli « studios »: « L'unità artistica sono io ». Ad osservare le immagini di questo libro (B.anco & Nero, Electa editrice, pp. 98) che raccoglie, a cura di Giuseppe Turroni, esempi significativi della fotografia nel cinema americano dagli anni trenta ai nostri giorni, appare evidente piuttosto soltanto una cosa: che l'« unità artistica » è nelle mani del regista. Le più belle fotografie (ed i più bei film) in questa rassegna sono proprio quelle tratte dalle opere di registi di talento che seppero sottrarre la direzione artistica dalle mani dei produttori hollywoodiani, guidati da criteri nella biografia dell'autore; i commerciali non sempre conciliabili con esigenze di espressione e di qualità culturale. Nella foto: Woody Allen in Manhattan

LETTERATURA mania - Scritto nel 1945 e ora ripubblicato in edizione economica, il libro ripercorre il cammino della Germania ELWIRA WATALA . WIKTOR WOROSZYLSKI - « Vita da Carlo Magno a Hitler cercando di rispondere alla dodi Sergej Esenin - Accanto alla vita del grande poeta manda: perché una nazione, per tanti aspetti così civile. russo, quella di Majakovskij - quasi due biografie paralnon è riuscita a creare un equilibrio politico e ha avuto lele — e degli altri protagonisti dei primi decenni di storia sbocchi di barbarie?. (Longanesi, pp. 289, L. 4.500). letteraria russa del Novecento. (Vallecchi, pp. 525, L. 12.000).

> stile della ripetizione ossessiva, in un manifesto filosoficoletterario che per tanta parte è «un libro giallo su come scrivere ». (La Tartaruga, pp. 175, L. 6.000). JOSE MARIA ARGUEDAS . e Il Sexto » — Del grande

GERTRUDE STEIN - « La storia geografica dell'Ameri.

ca > - I pensieri della Stein, che tornano e ritornano nello

REINHARD BENDIX - « Re e popolo » - L'emer-

gere della sovranità popolare dalle strutture politiche mo-

narco-aristocratiche in uno studio della storia mondiale del

passato filtrata attraverso le categorie dell'analisi socio-

logica. (Feltrinelli, pp. 590, L. 18.000).

scrittore peruviano, un violento romanzo tutto concentrato nell'inferno di un carcere. (Einaudi, pp. 192, L. 8.000).

J. RODOLFO WILCOCK - POESIE - L'opera poetica di un grande allievo di Borges. Un canzoniere d'amore moderno che enuncia in versi pensieri condensati in aforismi, (Adelphi, pp. 233, L. 5.000),

Vi racconto di Trieste città del mondo

CAROLUS L. CERGOLY, Latitudine Nord, Mondadori, pp. 244, L. 8.000.

Non è certo un caso se le poesie di Carolus L. Cergoly, ora raccolte in Latitudine Nord, sono state scritte in lessico triestino. Lessico, dice una avvertenza. e non dialetto, perché è proprio con questo strumento che Cergoly si mette in condizione, oltre ad acquistare un margine di linguaggio sempre più largo e giocabile, di ricollegarsi a quella tradizione culturale mitteleuropea da cui deriva.

Sarebbe tuttavia un errore cercare in questo libro una poesia scopertamente « colta »: Cergoly. soprattutto, racconta e riporta puntualmente le date, gli avvenimerti con i loro luoghi. i personaggi. L'accaduto. allora, precipita e schiude in uno spazio linguistico che fa assumere ai versi, solo in apparenza occasionali o di-messi, lo spessore e la di-

mensione del canzoniere: « Acqua de mar / indemo niado verde / un tormentar de barche a la cadena / cussi mi omo / ligado a la riennese ». Eppure, nonostante questo

preciso riferirsi alle cose, Cergoly sembra mantenere una sorta di inafferrabilità. e il suo canzoniere non si appiattisce mai alla semplice narrazione: perfettamenconsapevole di riportare nel verso gli aspetti di un tempo che, se passato, mantiene intatta la sua vitalità e la sua irripetibilità. riesce a sottrarsi a ogni forma di schematismo non solo culturale, ma anche linguistico. E possiamo allora vedere il tema fondamentale che Cergoly mette continua-«Hohò Trieste / città del

mondo / balorda e coccolona / senza creste / zufoli flà fla / O Trieste / Vestida a la birbona (...) ». Ma, nei fatti. anche il lettore «sprovveduto» intra-

vede dietro la presenza di Trieste storie, e comprende come questa città appare a Cergoly alla stregua di un centro attorno a cui si ricompongono e ruotano grandi temi della vita della storia, fino ad arri vare ad una sorta di trasfigurazione per cui appare chiaro che la città è, nel modo più classico, mitteleuropea: periferia e centro, capitale e provincia: «E digo strenzi el tutto / e slarga el Ponterosso / ombelico de mondo / o mia Trieste / stupida e cattiva».

Eppure, in questa affabulazione, si muove un mondo concreto. in carne ed ossa, fatto di amore, guerra, tragedie. ironie: «Esser bestiuzza / ruga / idea matta d'agosto ' e star sul vestitin de giò verde lattuga. come fermaglio / fra la scollatura / de sta biondina tutta bronzo sol / e salso de

Mario Santagostini

Il bersaglio lo scienziato

tuazioni e contraddizioni

suggerite dalla realtà con-

temporanea sono spinte al

GIORGIO PRODI, II neutrone borghese. Bompiani, pp. 196, Lire 6.500

Giorgio Prodi, medico e scienziato, nonché autore di un saggio di argomento semiologico (Le basi materiali della significazione, Bompiani. 1977) fa con questo volume il suo esordio nella letteratura creativa. Si tratta di dieci racconti, di lunghezza omogenea ma abbastanza vari per tono e ma-

Un primo gruppo (Il neu-trone borghese, Colloquio del Rettore col suo calcolatore ferito a morte, Come al prof. Scala apparve Hegel, Il nostro ateneo ha un nuovo istituto) ha carattere nettamente satirico; figure, si-

limite della bizzarria e del paradosso. Alcuni fisici, preoccupati di dare contenuto politico alla ricerca scientifica, abbandonano i laboratori (« la sperimentazione è l'oppio dei fisici») e accusano il neutrone di essere una particella borghese; un docente universitario, che per affrontare il rapporto masse-potere ha proclamato il ritorno a Hegel. viene folgorato dalla rivelazione fonda una setta misticohegeliana (« Noi ti preghiamo. benché indegni. o Hezel. di accoglierci nel cielo del tuo pensiero. Tesi, antitesi e sintesi pregate per noi »); un cancerologo, ri-

dotto per mancanza di sedi

più idonee a condurre le sue

ricerche in un canile. vagheggia di istituire un dipartimento di cancerologia occupando le fogne della

Un po' meno convinti so-no i casi in cui Prodi affronta temi sociali o esistenziali più vasti (Narciso, Il faraone), con toni quasi tendenall'apologo. La scimmua invece una fluida novella di esatte proporzioni, centra ta sulla psicologia di una aspirante uvoricida che s'accorge di avere ucciso une persona sbagliata. Gli esiti più interessanti si trovano forse nell'ultima sezione (Sogni e osservazioni sui sogni), una serie di brevi brani intesi a dare consistenza visuale e materiale a proces

Mario Barenghi

Passo passo accanto a Freud

FREUD, «Antologia di va meritatamente in questa cedono l'antologia vera e Funari, Il Mulino, pp. 248, L. 3.890.

Sia nelle varie dimensioni «culturali» che nelle situazioni più comuni di vita quotidiana, ci imbattiamo spesso in termini e concetti derivanti dall'ipotesi freu-

E questo non sarebbe certo un male se non si fosse contemporaneamente diffusa la tendenza a fagocitare il messaggio di Freud annullandone il senso, per riproporlo, vuoto e scheletrito, attraverso il filtro della superficialità. A questa operazione è giusto opporsi con decisione, qualsiasi posizione si assuma nel confronti

della psico-analisi. Il lavore di Enzo Funari

mento utile a chi volesse consiscere questo aspetto della storia della psicologia anche solo per puro interesse culturale; il lavoro di Funari, cioè, non si rivolge esclusivamente agli psicologi, ma è soprattutto un discorso aperto verso i giovani e verso chi vuole ampliare il proprio bagaglio di cultura senza correre il rischio di imbattersi in «sintesi» e «riassunti» riduttivi e im-

Ci si avvicina così, e si segue, la «vicenda» di Freud fin da quando, nel 1873, studente, si iscrive alla facoltà di Medicina di Vienna per arrivare al 1939, anno della morte del grande scien-

Le poche pagine che pre-

direzione. L'antologia da lui propria, soddisfano del regono il pensiero di Freud nella storia, evidenziando i collegamenti tra ipotesi teoriche e ambiente culturale. L'uomo-Freud ritorna ad essere sintesi viva delle grandi tensioni degli anni tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del nostro secolo e il suo pensiero si proietta, attuale, fino ai giorni nostri.

Il confronto diretto con i brani tratti dai lavori di Freud (dall'a Interpretazione dei sogni» del 1899 al «Tramonto del complesso edipico», a «La perdita di realtà » entrambi del 1924) costituisce un valido sostegno dell'inotesi di glettura » che dei brani stessi sug-

gerisce Funari. Silvio Morganti